**Anno XI.** **Venerdì, 12 Febbraio 1858** **N. 43.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* **5.**

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* **10.**

**TORINO, 11 FEBBRAIO**

## L'AUSTRIA E LA QUESTIONE DEI RIFUGIATI POLITICI

La *Gazzetta d'Augusta* recava ultimamente un articolo sulla questione dei rifugiati e sulla stampa franeese, il cui primario scopo era di ammutinare tutto il continente contro l'Inghilterra, denunziandola come complice di Mazzini, Orsini e Pierri, e il secondario quello di assumere la difesa dell'Austria contro due articoli pubblicati ultimamente dal *Siècle* sulla situazione di questa potenza.

In quanto al primo punto non è cosa nuova; l'Austria ha sempre lavorato apertamente od occultamente ad effettuare l'intenzione di mettere il governo inglese in imbarazzo sulla questione dei rifugiati. Un tempo il suo gabinetto faceva piovere note sopra note nel Foreign-office intorno a questo argomento; poi vedendo che le medesime non avevano il desiderato effetto, spingeva gli altri gabinetti di Europa a fare eguali passi, ma non otteneva l'intento che presso i rappresentanti dei governi tedeschi alla dieta di Francoforte i quali non osarono negare all'Austria un passo che del resto sapevano affatto inutile. Finalmente il gabinetto austriaco pare che abbia compreso che sopra simili vie non faceva altro che procurare al ministero inglese un comodo mezzo di acquistarsi popolarità, rifiutandosi di compiere a quelle domande, e abbandonò apparentemente l'impresa, fidandosi del tempo, delle circostanze, e soprattutto di Mazzini e suoi adepti per raggiungere il suo intento.

Convien dire che costoro a forza di cospirare e di abusare dell'ospitalità inglese nel modo più abbominevole, fecero assai più per determinare il governo inglese a venire a provvedimenti più energici che tutto il baccano suscitato dall'Austria, or sono alcuni anni.

Non alludiamo soltanto ai provvedimenti di cui ora è occupato il governo inglese, ma anche all'attività da qualche tempo spiegata dalla polizia inglese a sorvegliare le mene di quei settarii. Se bene esaminiamo i motivi che indussero il governo inglese ad agire con maggior rigore, senza tema di offendere l'opinione pubblica nel proprio paese e contando anche sull'appoggio del parlamento, li troviamo in diverse circostanze. La più importante è quella che gli attentati non sono diretti soltanto contro l'Austria, come quello del 6 febbraio 1853, ma contro alleati più intimi e cordiali dell'Inghilterra, contro la Francia mediante i diversi attentati contro la vita dell'imperatore e contro la Sardegna, come nell'affare di Genova. La nazione inglese non era per nulla disposta ad aggravare la condizione dei rifugiati politici per far piacere all'Austria, ma tutta la sua sollecitudine fu eccitata dagli ultimi attentati; anzi ogni opposizione sarebbe svanita, se alcuni discorsi offensivi per l'amor proprio inglese non fossero stati pubblicati in Francia.

Veramente sino a che le imprese dei settarii erano dirette contro l'Austria, per quanto orribili, insensati ed inetti a raggiungere lo scopo fossero i loro mezzi, il supposto o allegato scopo, l'indipendenza e libertà italiana, aveva, fatta astrazione dei mezzi, la simpatia della nazione inglese. Ma quando a Genova e in Francia si vide chiaramente essere l'indipendenza e libertà italiana presso i settarii solo belle parole per illudere gli incauti e gli esaltati, quando si comprese che l'azione dei medesimi era diretta « contro tutti i poteri costituiti, » come si esprime Mazzini stesso in una delle sue lettere sequestrate, allora dovette subentrare un notevole cambiamento nell'opinione pubblica in Inghilterra, e farsi sempre più debole l'opposizione a maggiori rigori contro i cospiratori e settarii stranieri, che si raccoglievano sul suolo britannico.

A ciò si aggiunse un'altra circostanza. L'Austria processava i colpevoli di odiosi attentati politici nelle tenebre, col mezzo di corti marziali, i cui procedimenti erano occulti e guidati da norme che non offrivano alcuna guarentigia agli accusati: infatti è notorio che più di una volta le sentenze di morte, pronunziate da simili tribunali, colpirono individui affatto innocenti, o accusati di atti che in qualunque altro paese avrebbero appena sofferto una leggera pena correzionale. Con simili precedenti l'Austria non poteva certamente ottenere di essere ascoltata dall'Inghilterra colle sue lagnanze; dopo che era stato appiccato il maestro Scannini, riconosciuto poscia innocente, qual fede potevano meritare le accuse che l'Austria adduceva contro Mazzini, per ottenere che il medesimo fosse espulso dall'Inghilterra, o rigorosamente sorvegliato o punito? Gli atti processuali dimostravano bensì a chiare note l'iniquità dell'Austria che condannava i pretesi cospiratori con processi segreti, inquisitorii e senza concedere agli accusati alcuna difesa, ma non provavano nulla, secondo le più sane teorie del processo penale, contro gli imputati presenti o contumaci. Ma quando l'azione dei settarii si diresse contro la Francia, i processi pubblici rivelarono in modo concludente le colpe, e sebbene talvolta si fosse detto che un giurì inglese non avrebbe trovato motivo sufficiente di condanna, pure la convinzione della colpa, e la certezza delle prave e criminose intenzioni dei settarii, tanto in quanto ai mezzi come in quanto allo scopo, prese piede fra il pubblico inglese, e all'ultimo rinnovarsi dei misfatti non esitò, come lo confessava ultimamente lo stesso *Times*, che fu costantemente avverso alle misure di rigore contro i rifugiati, a riconoscere la necessità di fare qualche cosa.

Un terzo motivo che contribuisce a facilitare la soluzione è il contegno della diplomazia francese, ben diverso da quello dell'Austria. Mentre quest'ultima tempestava il governo inglese con domande che non poteva appoggiare nè a fatti nè a prove concludenti, il governo francese non faceva alcuna domanda specificata ma si limitava ad esporre i fatti, a comunicare le prove, lasciando al governo inglese a trarne le conseguenze e all'opinione pubblica l'apprezzarle.

Fortunatamente non sappiamo se di proprio impulso o per saggio suggerimento, il gabinetto austriaco questa volta non s'immischiò nella vertenza. Ma la vecchia volpe lascia il pelo, ma non il vizio, e perciò l'Austria non potendo e non volendo occuparsene direttamente, fa parlare i suoi organi, e la *Gazzetta austriaca*, con maligna gioia accennando agli affari delle Indie, fa sembiante di voler strappare ora alla supposta debolezza dell'Inghilterra concessioni che in altri tempi non era possibile di ottenere. « L'Inghilterra deve diventar più debole, dice quella gazzetta, per essere più giusta. » Quest'asserzione è falsa ed ispirata unicamente dall'intenso odio che si nutre a Vienna nelle regioni ufficiali contro l'Inghilterra, e che ora si cerca soltanto di dissimulare in vista delle presenti congiunture politiche dell'Europa. L'Inghilterra era giusta a respingere le domande austriache, fondate sull'iniquità e sull'ingiustizia; l'Inghilterra è ora giusta nel provvedere in presenza di fatti e prove irrecusabili.

La *Gazzetta d'Augusta* raccoglie le bricciole della *Gazzetta austriaca*; ma non si accontenta di schernire l'Inghilterra, ascrivendo alla debolezza ciò che essa chiama un atto di giustizia, e approfitta della circostanza per lagnarsi che in Francia fu permesso al *Siècle* di stampare alcune osservazioni, le quali realmente devono aver dispiaciuto a Vienna come dispiace d'ordinario ai cattivi governi la verità; quel foglio istituisce un odioso confronto fra i reggimenti francesi che fecero i noti indirizzi, e i reggimenti austriaci che non li fecero. « In Austria, dice la *Gazzetta d'Augusta*, la fedeltà e l'attaccamento dei reggimenti si sottintende: non vi è bisogno d'indirizzi; in Francia quella dimostrazione è giustificata *dai continui cambiamenti delle dinastie e delle forme di governo, e dall'isolamento dell'uomo energico che ora porta la corona.*

Quegli indirizzi si spiegano a sufficienza della straordinarietà delle circostanze e dal carattere eccitabile ed espansivo dei francesi, portati ad esprimere i loro sentimenti con ostentazione e vivacità; è poi strano che la *Gazzetta d'Augusta* parli d'isolamento dopo aver accennato che l'imperatore è l'eletto di 8 milioni. Ma tutta l'invettiva non è che una vendetta del governo austriaco per gli articoli del *Siècle*, la quale per soprappiù non ha nemmeno nella prima parte l'appoggio dei fatti, imperocchè è noto che nel 1848 i reggimenti ungheresi ed italiani defezionarono in massa; non già come i reggimenti francesi nel 1815 quando andavano incontro ad un imperatore adorato che sbarcava dall'isola d'Elba, nè come i reggimenti francesi nel 1830 e nel 1848 che abbandonati dai loro capi, riconobbero i governi sorti sulle rovine fatte da una rivoluzione; i reggimenti ungheresi ed italiani inalberarono la bandiera della libertà e nazionalità contro un governo che abborrivano e di cui solo per forza erano costretti a vestire la divisa.

———

Inghilterra e Francia. Leggiamo nel *Morning Post* intorno al dispaccio del conte Walewski, stato comunicato al governo inglese, sulla questione dei rifugiati politici:

« Noi pubblichiamo più sotto il dispaccio che lord Palmerston depose sabbato sul banco della camera dei comuni. Noi crediamo che ognuno vorrà riconoscere la moderazione del suo tenore e la forza e la sincerità delle sue asserzioni. Sappiamo che il gabinetto ricevette un altro dispaccio, in cui il governo francese esprime il suo dispiacere per la pubblicazione nel *Moniteur* di alcuni indirizzi dell'esercito. A questi indirizzi molti hanno con troppa precipitazione attribuita una falsa importanza, dimenticando che indirizzi dell'esercito, come pure delle municipalità, delle corporazioni ecc. sono invariabilmente presentati in Francia nelle occasioni simili a quella del recente attentato. A provar ciò noi non abbiamo che da aprire le pagine del *Moniteur* alla rubrica *Macchina infernale*, quando si attentò alla vita del primo console, o alla rubrica *Attentato di Fieschi contro Luigi Filippo*, per vedere che i recenti indirizzi hanno molti precedenti. Fra tre o quattrocento indirizzi che si sono ora presentati, ve ne sono tre che, dettati dalla penna di colonnelli di testa calda, vennero inavvertentemente stampati nel *Moniteur*. Il dispiacere del governo francese per questo fatto fu, lo ripetiamo, pienamente espresso e non può non essere cordialmente accettato.

« Noi abbiamo fiducia che le parole con cui lord Palmerston accompagnerà la proposta della nuova legge produrranno una piena convinzione e che nessuna opposizione si farà ad una misura che rivendica non meno i nostri buoni sentimenti e la giustizia della nostra legislazione, di quel che favorisca la sicurezza dei nostri vicini.

« Ma v'è una considerazione anche più forte. Il pubblico sarà senza dubbio meravigliato di sentire che uno dei principali autori dell'attentato è un inglese. Il suo nome è Thomas Allsop, già sensale della borsa. Gli stromenti del delitto furono fatti tutti in Inghilterra e qui nacque e fu maturato il piano della cospirazione. Non è tempo dunque che le leggi inglesi sieno rese efficaci a punire tali atrocità? Noi non esitiamo un momento a dire che la legge sarà approvata senza opposizione. »

———

Nota francese. La nota indirizzata dal conte Walewski all'ambasciatore francese a Londra, ora stata presentata al parlamento inglese, è la seguente:

« *Parigi*, 20 *gennaio* 1858.

« Signor conte!

« L'istruzione aperta sul criminoso tentativo, di cui la persona dell'imperatore fu testè l'oggetto, segue il suo corso e noi non tarderemo a conoscerne il risultato definitivo; ma vi ha un punto sul quale già sin d'oggi non possiamo conservare alcun dubbio: questo nuovo attentato, come quelli che lo precedettero, fu concepito in Inghilterra; è in Inghilterra che Pianori avea formato il disegno di colpire l'imperatore; è da Londra che, in un affare la cui memoria è ancor fresca, Mazzini, Ledru-Rollin e Campanella dirigevano i sicari di cui avevano armata la mano; è là altresì che gli autori dell'ultimo complotto hanno a loro bell'agio preparato i loro mezzi d'azione, studiato e fabbricato gl'istrumenti di distruzione di cui fecero uso ed è di là che sono partiti per eseguire il loro piano.

« Constatando questi fatti mi affretto a soggiungere che il governo dell'imperatore è penetrato dalla sincerità dei sentimenti di riprovazione che essi sollevano in Inghilterra: esso è ugualmente convinto che al cospetto di simili prove dell'abuso dell'ospitalità, il governo ed il popolo inglese capiscono già sino a qual punto noi abbiamo ragione di preoccuparcene.

« Nessuno più di noi apprezza e rispetta la liberalità con cui l'Inghilterra si compiace di praticare il diritto d'asilo verso gli stranieri, vittime delle lotte politiche. La Francia ha sempre riguardato, per parte sua, come un dovere d'umanità il non chiudere mai le sue frontiere a nessun infortunio onorevole, qualsia il partito a cui appartenga, ed il governo di S. M. non viene già a lagnarsi che i suoi avversarii possano trovare un rifugio sul suolo

inglese e vivervi pacificamente, restando fedeli alle loro opinioni e ben'anco alle loro passioni sotto la protezione delle leggi inglesi. Ma quanto è mai differente l'attitudine degli addetti della demagogia stabiliti in Inghilterra?

« Non è più l'ostilità dei partiti fuorviati manifestatasi con tutti gli eccessi della stampa e tutte le violenze del linguaggio; non è più nemmeno il lavoro di faziosi cercanti ad agitare l'opinione e provocare il disordine: è l'assassinio eretto a dottrina, predicato apertamente, praticato con reiterati tentativi dei quali il più recente colmò l'Europa di stupore. Il diritto d'asilo deve dunque proteggere questo stato di cose? L'ospitalità è dovuta agli assassini? La legislazione inglese deve essa servire a favorire i loro disegni e le loro manovre e può essa continuare a difendere delle persone che da se medesime con degli atti flagranti si mettono fuori del diritto comune ed al bando dell'umanità?

« Sottoponendo queste domande al governo di S. M. britannica, il governo dell'imperatore non adempie solamente ad un dovere verso se medesimo, esso risponde al sentimento del paese che l'invita sotto l'impero della più legittima preoccupazione, e che in una circostanza in cui la solidarietà fra tutte le nazioni e tutti i governi è tanto evidente, crede aver il diritto di contare sul concorso dell'Inghilterra.

« Il rinnovamento e la perversità di queste imprese colpevoli mettono la Francia in presenza d'un pericolo a cui siamo in debito di provvedere. Il governo di S. M. britannica può aiutarci a scongiurarlo dandoci una guarentigia di sicurezza che nessun stato potrebbe rifiutare ad uno stato vicino e che noi siamo autorizzati ad aspettarci da un alleato.

« Pieni di confidenza d'altronde nell'alta saggezza del gabinetto inglese, noi ci asteniamo da ogni indicazione quanto alle misure che può convenire di prendere per soddisfare a questo voto. Noi ci affidiamo interamente in lui per la cura di apprezzare le decisioni che giudicherà più adatte a condurre allo scopo e ci compiacciamo nella ferma persuasione che non avremo vanamente fatto appello alla sua coscienza ed alla sua lealtà.

« Vorrete dar lettura di questo dispaccio a lord Clarendon e rilasciargliene copia.

« Aggradite, ecc.

« Walewski. »

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 10 *sera*.

(giunto a Torino l'11 mattina)

(Per la via di Londra) Si hanno notizie di Canton in data 29 dicembre:

Quattromila seicento inglesi e novecento francesi sono sbarcati ed hanno scalato le mura di Canton, occupando senza incontrare grande resistenza le alture che dominano la città.

*Calcutta*, 9 *gennaio*. Il generale Campbell ha occupato Feruckabad.

Credito mobiliare 952.
Strade ferrate austriache 757.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 497.
Strade ferrate lombardo-venete 665

*Borsa di Parigi del* 10 *febbraio*.

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione | |
|---|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 69 60 | 69 50 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 94 75 95 » | | |
| Consolid. ingl. . | | 96 1/4 | |
| Fondi piemont. | | | |
| 1849 5 0/0 . . | 90 » » » | | |
| 1853 3 0/0 . . | 53 75 » » | | |

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 17 pensioni.

— S. M., con decreti del 29 scorso gennaio si è degnata di nominare a cavalieri dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia

Il sig. Giacinto Martini, mastro uditore, segretario della R. camera dei conti.

E su quella del ministro dell' istruzione pubblica, reggente il ministero delle finanze.

Il sig. avvocato Nicolò Maggioncalda, membro e segretario della commissione creata per l' abolizione delle arti e corporazioni privilegiate in Genova.

## FATTI DIVERSI

### PROCESSO POLITICO

**pei fatti del 29 giugno in Genova.**

*Udienza del* 9 *febbraio*

La corte rende un'ordinanza in cui dichiara che niuna legge vieta la lettura delle dichiarazioni scritte dei coaccusati, che tal'è la giurisprudenza della corte, non mai contraddetta dalla cassazione, e che perciò intende fare uso delle suddette dichiarazioni scritte ogni qual volta lo esigano contraddizioni e reticenze nelle presenti deposizioni orali.

La difesa si riserva il ricorso in cassazione.

Quest' ordinanza ebbe origine dalle deposizioni di varii testi e dalle dichiarazioni d'imputati che nella seduta precedente ebbero luogo circa la conventicola della bottega Roggiero, da S. Siro, e che il presidente trovò mancanti o contraddicenti rispetto alle dichiarazioni scritte. Gl'imputati, cui specialmente mirerebbero tali dichiarazioni sono Stallaggi, Razeto e Garbarino. Il Garbarino afferma ancora all'udienza, che lo Stallaggi gli chiese il 29 a San Girolamo, dove stava a veder giocare alla palla, se sarebbe pronto a prender l'armi per la patria? e ch' egli avendo a questa generica domanda risposto che si, lo Stallaggi ne prese nota, per quanto gli pare, sopra una carta; che poi all' Acquasola lo presentò con altri ad un *signore* coi capelli lunghi, innominato anche esso, il quale parea capo; che lo condussero nella suddetta bottega da S. Siro, *per bere un bicchiere di vino*, e che invece trovò 30 circa individui radunati, nè fu permesso di uscire; e *si distribuirono cartuccie, senz'armi*, e fu ben lieto quando potè uscire da quel covo, perchè licenziarono tutti dicendo — andate, non si fa nulla, sono mancate due bande.

Lo Stallaggi ed il Razeto negano avere preso tale parte d'arruolatori.

Nel costituto del Garberino sono altri ragguagli: che, oltre l'individno giovane dai capelli lunghi *al butirro*, figurò un altro dalla lunga barba, di circa 30 anni, che manacciava pugnalate a chi tentasse uscire dalla bottega; che poi li fece tutti uscire per distribuir loro cartuccie con palla, nella salita di Castelletto; che indi partì, dicendo andar a cercare le armi, che invece tornò il giovinotto dai capelli lunghi, e li congedò tutti; che fra i congregati conobbe persone di diversi paesi, perchè alcuno parlava il dialetto genovese, altri il lombardo, altri la lingua italiana.

La difesa, per mezzo dell'avv. Carcassi, si oppone a che sian sentiti come testi fiscali i coaccusati Delsanto Gioachino, Ratti Angelo, Cavezzale, Goggi e Ratti Francesco; ricorre alle leggi romane, ai principii generali di diritto, adopera due argomenti — i coaccusati possono essere sospetti come intesi ad aggravare i compagni per salvar se medesimi — lo possono essere altresì come intesi a tacere la verità sia per gli altri sia per se medesimi. Ordinanza della corte contraria agli obbietti della difesa, la quale dichiara ricorrere in cassazione per la terza volta.

E perciò si ode come teste l'imputato Delsanto, sempre sulla conventicola di S. Siro; dice esservi andato, dietro il solito invito, col Canale e con altri, avervi trovato 100 e più persone; arme nessuna, ma pane, salame e vino; credea si trattasse d'una solazzevole brigata, ma intese che doveasi espugnare il palazzo Tursi; infine riuscì a fuggire.

L'imputato Canale nega aver servito da condottiere, ma essere stato ingannato come gli altri; Delsanto ripete essere stato condotto da lui, ma che il capo-squadra di S. Siro era un altro, innominato.

Ratti Angelo, dure imputato, testifica all'incirca nello stesso modo su certe cose, ma in genere dice non ricordar bene; che il Canale pagò bensì all'osteria dell'Acquasola, ma che nulla sapeva.

Il presidente ordina la lettura del suo esame scritto, in cui era asseverata la circostanza, che Canale condusse.

Opposizione della difesa, per mezzo dell'avv. Bozzo.

Dice, che quantunque i suddetti testi fiscali siano stati messi in libertà, per *non farsi luogo*, in origine furono imputati come gli altri; che l'incidente deciso dalla corte risguarda gli imputati tuttora sotto processo, ed i loro esami scritti, ma che non devesi tener conto di ciò che dissero in arresto quelli che ora sono liberati, senza poi confermarlo con giuramento. Non aver qui luogo neppure il potere discrezionale del presidente.

Nuova ordinanza della corte, contraria al sistema della difesa.

L'Angelo Ratti persiste a negare la suddetta ed altre circostanze del suo costituto scritto.

Il P. M. domanda che, fino all'intiera audizione dei testi posti nella sua condizione medesima, il Ratti Angelo sia custodito dai carabinieri: e ciò vien fatto.

Il teste fiscale Cavezzale Carlo, già imputato, nota che il Ratti Angelo può benissimo non ricordare, perchè era alquanto brillo allorchè tornava dall'osteria; e del resto distrugge molte parti del suo esame scritto. Id. Goggi Alessandro. Id. Francesco Ratti, che pure scagiona il Canale, e conferma la sua ubbriachezza. Di bel nuovo s'introduce l'Angelo Ratti, il quale conferma, solo aggiungendo, che fu Canale che disse ai compagni li avrebbe condotti a cena. Si licenziano tutti, e si toglie la custodia dei carabinieri.

Il teste Rezasco Antonio, sotto interrogazioni del presidente, depone che nella notte 29 giugno venne a trovarlo il teste Delsanto sul bastimento dov'egli stava, e ch'era spaventato, e disse che nella radunanza a S. Siro si parlava d'assaltare il palazzo Tursi, di dargli fuoco, che dovevasi minare e mandar in aria la darsena, e sparare i cannoni alla lanterna, e assaltare i corpi di guardia.

Si legge in ultimo un rapporto della P. S. sulle cose trovate in una cantina ed appartamento agli *Orti di Sant'Andrea Gazzetta di Sant'Andrea* — cioè — 32 fucili — 20 carabine nuove — 11 usate — 81 pugnali — 2 casse cartuccie — 17 granate a mano — giberne, sciabole ecc. — ed altro rapporto per una bottega perquisita nella località suddetta, dove si trovarono 6 fucili — 3 baionette — 3 stili — 2 accette — una lunga scala a piuoli — 2 zappe — del legname — pali — chiodi ecc., appartamento e bottega presi in affitto da un Demartini Francesco il 15 maggio e il 15 giugno.

I periti D'Aste e De Grys deciferarono nella stessa udienza un'altra lettera di Mazzini, che è la seguente:

« Prima di tutto un piacere tutto individuale, ma che m'importa assai. Se mai ricevete da Londra una lettera, all'indirizzo « che mi deste, con sotto CH. D. B. è per me, « e vi prego di mandarla a Torino. Se non « avete voi altro corrispondente sicuro che « possa cousegnarla a Varré — al signor Giuriati editore della *Gazzetta dei Giuristi*, con « sotto coperta al signor G. B. Varrè. Vogliate « affrancarla. Vi manderò presto un po' di danaro per queste affrancature. Ho ricordato « la chiave ed ho inteso. Non cangio la mia « risposta, e dovetti vederne pubbliche le cagioni. Non vi posso mandare danaro, esaurito « come sono.

« È un fatto caro Filippo, che bisogna trarre « partito dall'elemento popolare buono e potente più che forse non credete per ogni « dove; ed è un altro fatto che abbiamo « troppo negletto i popolani di Lombardia. Bisogna fare di tutto per cacciarvi un'organizzazione col nome « Il popolo » a drappelli « di cinque che s'inanellino per mezzo di un « solo dei cinque con un giuramento di una « linea che dica: *giuro fede all'unità repubblicana d'Italia e alle norme che mi verranno dal centro d'azione.* — Con istruzione di provvedersi un'arma corta ciascuno, e possibilmente « di raccogliere a poco a poco munizioni. Se « trovate popolani buoni, istruiteli e si facciano « capi-fila. Questo non solo per Milano, ma per « Como, Brescia, Bergamo e Nova generalmente. « Fra queste copiose comunicazioni per poter « mandare loro qualche stampato, ed agguantare le occasioni di aver danaro, se si trovano giovani facoltosi e buoni. *Voilà tout*, a « ogni checchè ne dicano, il partito d'azione mi « s' ingrossano tra le mani, e se persistiamo, « finiremo per vincerla. Addio, non so in che « modo abbiate fatta giungere l'ultima vostra « al D. Ferr.; ma se il mezzo è buono, anche « di là mi giungeranno le lettere dove io sono.

« Vorrei che impostaste l'unita, ma in modo « che non passasse per Francia, e aggiungendovi un po' di ceralacca.

« Vostro Gius. »

**Intolleranza.** — L'*Armonia* non può sopportare in pace che a Casale il sindaco Mellana sia intervenuto alla sepoltura del banchiere Vitta. Essa si scandalizza inoltre che tre patrizi abbiano inviati i loro domestici in livrea con torcie accese, e che le amministrazioni dell'ospedale di carità, del ricovero dei mendici e degli asili infantili abbiano mandato i bimbi ed i poveri con lume acceso.

Come c'entri la religione cogli onori che si rendono ad un defunto, non sappiamo. L'*Armonia*, sempre liberale e tollerantissima, non può comprendere come si segua il feretro di un infedele con torcie accese, e confonde una cerimonia civile con una cerimonia religiosa.

Se l'*Armonia* conoscesse gli usi di tutti gli stati civili si vergognerebbe di far tema di un articolo un avvenimento, che in Francia, in Inghilterra, in Germania, si ripete quasi ogni giorno. Accade in Alemagna di veder ministri del culto cattolico, luterano, giudaico accompagnar insieme la salma di benemeriti cittadini che non appartenevano al culto cattolico: parroci pronunciar orazioni funebri sulla tomba di protestanti o di ebrei, e niuno muoverne lamento; ma tutti riconoscere in tali atti un indizio di progresso civile e di tolleranza religiosa. Ma parlate all'*Armonia* di queste cose!

**Un giornale con due teste.** — Si meraviglia l'*Armonia* di trovar nell'*Opinione* riprodotte, anche meccanicamente, alcune notizie della *Staffetta* e conchiude che entrambe formano un giornale con due teste.

No! diletta *Armonia!* L'*Opinione* non ha che fare colla *Staffetta*, nè la *Staffetta* coll'*Opinione*; ma siccome la *Staffetta* si stampa nella stessa tipografia dell'*Opinione*, così può ben avvenire che l'una riproduca dall'altra delle notizie, come fanno tutti i giornali, anche meccanicamente.

L'*Armonia* copia molte volte delle notizie dall'*Opinione*. Se ne dovrà conchiudere che abbiam tre teste, colla disgrazia per soprassello che la terza è dell'*Armonia*?

Ma questa disgrazia non è possibile, poichè l'*Armonia* non ha mai avuto testa.

**Il Po gelato.** La *Gazzetta di Ferrara* in data del 5 corrente reca le seguenti notizie:

« Sono parecchi giorni, che per effetto del lungo, ed intensissimo freddo di oltre un mese il Po trovasi gelato per modo che vi passano sopra di continuo uomini e animali. È grave il danno, che ne soffre il commercio, per la impedita navigazione, e per le interrotte comunicazioni. il valico se n' è reso pericoloso a segno, che fu forza si tenessero tuttora giacenti in posta i gruppi destinati all' estero.

« Dal principio del secolo sino al presente, le acque del Po non si gelarono di simil guisa. Rammentasi che vi transitarono allora truppe francesi, al pari che nel 1510, quando cinquemila soldati, pure francesi, le attraversarono a piedi per recarsi all' assedio della Mirandola. I più vecchi ricordano un eguale congelamento nel 1788, e si ha per tradizione, ricevuta dai loro padri, che il Po gelò pure dall' una all'altra sponda nel 1775. Non vi ha cenno sicuro nella storia di simili casi straordinari oltre il 1233, in cui il Po gelò da Cremona sino al mare.

« In alcuni punti, il ghiaccio, formato dall' unione di massi, che in linguaggio marinaresco chiamasi *rosta*, si è ora trovato della enorme grossezza di piedi venticinque, pari a metri dieci circa. »

**Una contessa sul teatro.** Nei circoli aristocratici di Berlino è argomento generale delle conversazioni la determinazione presa da una signora appartenente per nascita ed educazione alla classe più elevata, di comparire sulle scene. È la contessa di Merwelds, il cui nome di nascita è Bismark-Schönhausen, stretta parente del rappresentante della Prussia alla dieta di Francoforte. Essa ha fatto la sua prima comparsa al teatro di Weimar alcuni giorni sono nella parte di *Fiammina*.

**Viaggi in Africa.** Il *Times* annuncia che sabato prossimo sarà dato a Londra un pranzo in onore del Dr. Livingston, celebre viaggiatore dell'Africa, in occasione della sua partenza dall'Inghilterra per una nuova spedizione nell'interno dell'Africa. Egli è fornito di ogni possibile assistenza dal governo, affinchè possa spingere le sue scoperte a conclusioni ancora più soddisfacenti che sino ad ora. Una somma di 5000 lire sterline gli è stata assegnata per la continuazione della sua impresa. Avrà compagni competenti, e ogni cosa sarà fatta per agevolare il viaggio. Egli procederà al Capo di Buona Speranza e il governo lo farà condurre sopra una nave dello stato sino all'imboccatura del fiume Zambes, e di là con un piccolo batello a vapore oltre a 300 miglia nell'interno sul fiume stesso, affinchè poi possa continuare il viaggio nell'interno del vasto continente che si propone di esplorare.

# Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Milano*, 8 *febbraio*.

Devo, in mancanza di meglio, continuare la mia corrispondenza, narrandovi di feste e teatri, e siccome feste se ne danno solo a corte, così vi dirò di quella di ieri sera offerta dall'arciduca, che noi chiamiamo *minestrone*, perchè composta di un po' di tutto.

Erano invitate 1400 persone; 800 intervennero, di cui 114 signore. La festa era mista; vi figurava il Panseri, negoziante di mode con bottega alla piazza del Duomo; il Garbagnati che tiene negozio di merletti e cuffie; il Brivio calzolaio. Insomma ogni ceto vi era rappresentato, e sfido il vostro re a chiamarsi più democratico. Il commercio all'ingrosso, massime quello delle cotonine, era potentemente rappresentato dal sig. Turati che costrinse il figlio ad accompagnarlo colla giovine sposa. Non interessa nè voi, nè i vostri lettori il conoscere le preghiere e le minacce di questo ambizioso genitore per indurre la giovine coppia a divertirsi. È stato creato cavaliere l'anno scorso in occasione della venuta dell'imperatore, ed ora gli si fa sperare un titolo di nobiltà.

L'altro campione è il sig. Antonio Ponti, nipote del ricchissimo negoziante di cotoni; frequenta le feste arciducali colla moglie, figlia del sullodato Turati; questa ebbe l'onore di ballare la prima quadriglia col principe Massimiliano, il quale, contro le solite etichette, finita la danza, accompagnò al suo posto la bella compagna. Come vedete, questo si chiama proprio essere d'una bontà ed affabilità estrema, e le grandi dame, che per fortuna sono pochissime, sono oltremodo scandalizzate ed indispettite per un simile procedere.

Ritornando al Ponti vi dirò ch'egli era nel 1848 ufficiale di cavalleria in un reggimento lombardo: fu per qualche tempo a Savigliano aggregato ad uno dei reggimenti piemontesi, non è investito di alcuna carica, perciò è la sola ambizione che lo spinge a frequentare gli arciducali *salons*.

Il teatro della Scala era molto affollato iersera; le nostre signore si mostrarono a gara in teatro per non lasciar neppure il dubbio della loro presenza a corte, piccole dimostrazioni, le sole che possiamo fare, ma che pur servono a mantenere vivo quello spirito d'opposizione che anima la maggioranza della nostra popolazione.

— —

La *Gazzetta di Milano*, del 10, contiene una lettera da Venezia, 6 corrente, nella quale si narrano i seguenti fatti:

« Già da un mese circa sulle scene del nostro maggior teatro si produsse l'opera nuova, *Candiano IV*, il cui argomento, come sapete, è tolto alla nostra storia.

« Nel terzo atto vi ha un coro di congiurati; e come forse il miglior pezzo dell'opera, fu nella prima rappresentazione strepitosamente applaudito: e se ne sarebbe voluta allora la replica, se a questa non ostassero le discipline teatrali. Nelle seguenti sere questi applausi si riprodussero, senza che fosse necessario di attribuirli ad altro che al pregio della musica e dell'esecuzione.

« Annunciatasi però l'ultima rappresentazione di detta opera, in cui suolsi permettere la ripetizione dei pezzi più favoriti, le grida, lo schiamazzo, il baccano misto ad applausi ne interruppero perfino la esecuzione. Uscito allora in uniforme un impiegato di questa presidenza teatrale a fin di parlare al pubblico, non si volle da questo sentirlo, di modo ch'ei fu *costretto a ritirarsi* per nuove grida e per sibili ed altre galanterie, e venne calato il sipario, e ridotti noi tutti, che formavamo la gran maggioranza, a prendere l'aria fresca sotto le procuratie o a sdraiarci in qualche caffè per fremere o ridere dell'avvenuto a seconda dei diversi rumori. »

Che i fatti qui sopra narrati siano stati una dimostrazione politica non havvi alcun dubbio; e il malumore poco dissimulato dell'officioso corrispondente, come anche la sue osservazioni — *excusatio non petita* — ne fanno fede. In realtà la dimostrazione non ha altro significato che quello di manifestare i sentimenti di avversione della popolazione verso il governo austriaco, affinchè all'estero si sappia che le menzogne e i vanti di quel governo sulla pretesa conciliazione non hanno alcun fondamento. Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* che vorrebbe far mostra di ridere, non può peraltro dissimulare il significato e l'importanza di quella dimostrazione, e trova necessario di dare una ammonizione ai veneziani colle seguenti parole:

« Che in verità vi sarebbe da ridere di queste dimostrazioni da teatro, se avessero allusioni politiche nei momenti in cui siamo; ma quando potrebbero le medesime recar danno ai nostri più vitali interessi; quando per queste bizzarre eccentricità, di cui unico esempio in tutta la monarchia, è la città nostra, intimoriti o sdegnati o annoiati i forestieri dovessero fuggirsi da noi; quando auguste persone, che segnano i loro giorni di dimora fra noi con altrettante beneficenze, prendessero da ciò argomento per istarsi lontane; quando infine, per l'intemperanza e la sconsideratezza di pochi, ne dovesse soffrire tutto un paese; allora i fatti, da leggieri che sono, si farebbero gravi, e chi ne è la causa potrebbe non averne misurato gli effetti. »

Ha torto il corrispondente di dire che Venezia è unico esempio in tutta la monarchia. Anche a Milano il governatore generale ha minacciato di ritornarsene a Vienna, se la popolazione non cessava di essere avversa al governo e la popolazione non desidera altro che di augurargli buon viaggio.

— Il gen. Espinasse, ministro dell'interno, ha diramato ai prefetti una circolare nei seguenti termini:

« Signor prefetto,

« La confidenza dell'imperatore mi chiama al ministero dell'interno. Questa confidenza mi crea un titolo che presso di voi non avrebbe bisogno di alcuna specie di spiegazione; ma il pubblico si preoccuperà forse dell'avvenimento di un militare a funzioni meramente civili: assegniamo la sua vera significazione ad un fatto di cui non conviene nè snaturare, nè attenuare il carattere.

« La Francia tranquilla, prospera e gloriosa sotto un governo riparatore si è abbandonata forse da sei anni ad una confidenza eccessiva sulla pacificazione delle passioni anarchiche che l'energia del sovrano e la solenne volontà del paese sembrava aver ricacciate nel nulla. La generosità dell'imperatore, moltiplicando le grazie e le amnistie, dava essa medesima un pegno a questo ritorno reale ma incompleto della calma e dell'unione.

« Un esecrabile attentato venne ad aprirci gli occhi e ci mostrò il risentimento malvagio, le colpevoli speranze che covano ancora in seno al partito rivoluzionario.

« Di questo partito, sig. prefetto, noi non dobbiamo nè esagerare, nè attenuare la forza. Il suo odioso tentativo ha testè ridestate le apprensioni del paese: noi gli dobbiamo le guarentigie di sicurezza ch'esso reclama. Non si tratta nè di misure discrezionarie, nè di superflui rigori; vi ha solo bisogno d'una sorveglianza attenta, incessante, premurosa a prevenire, pronta e ferma a reprimere, calma sempre come conviene alla forza ed al diritto; bisogna infine che le nostre popolazioni giustamente allarmate sappiano bene che anche oggidì i buoni possono rassicurarsi, i malvagi soli devono temere. Questa è la parte più importante della mia missione ed è con ciò che si spiega la scelta che l'imperatore fece di me. La Francia vuole il mantenimento dell'ordine, il rispetto delle istituzioni ch'essa consacrò coi suoi suffragi, la repressione energica dei complotti diretti contro il sovrano che si è data: essa avrà quello che dimanda.

« Per raggiungere questo scopo elevato io conto sul vostro concorso energico e continuo, come voi potete contare sul mio appoggio. Ne abbiamo reciprocamente per guarentigia la mia e la vostra devozione all'imperatore.

« Aggradite ecc. ESPINASSE. »

— Scrivono da Parigi al *Times*:

« Quanto alla vera origine degli indirizzi militari non so nulla; sono molte le voci che girano, ma non avendo dati precisi mi astengo dal riferirvele. Sarebbe però un grande errore il supporre che si fosse con essi voluto minacciare l'Inghilterra. Lo scopo dell'imperatore non era di minacciare l'Inghilterra, ma di provocare dall'esercito dichiarazioni di fedeltà al principe imperiale uguali a quelle che erano già state fatte a lui stesso. L'esercito prestò giuramento di fedeltà a Carlo X, ma non al duca di Bordeaux; a Luigi Filippo ma non al conte di Parigi; ed in quegl'indirizzi non si aveva in mira che una ripetizione del voto di fedeltà. Fu come la solenne cerimonia di devozione che è celebrata in un altro modo pel principe delle Asturie; fu tutto ciò che vi piace, ma non una minaccia d'invasione o di guerra contro l'Inghilterra.

« Dicesi che altri commissarii di polizia stiano per essere creati, per la sorveglianza delle frontiere.

« Gli agenti segreti di polizia, che erano stati mandati in Inghilterra per raccogliere prove circa l'attentato di Orsini e de' suoi complici, sono ritornati a Parigi. Essi saranno sentiti domani dal giudice d'istruzione, a cui consegneranno i documenti che raccolsero.

« Sono informato che il ministro della giustizia nominò a difensore d'Orsini il decano dell'ordine degli avvocati. Alcuni dei più distinti membri del foro difenderanno gli altri inquisiti. »

— Il senato francese tenne seduta il 9 ed adottò ad un'unanimità di 129 votanti il senatusconsulto avente per iscopo di richiedere il giuramento di fedeltà dalle persone che si annunciano come candidati ad un seggio nel corpo legislativo.

Il distaccamento di lancieri della guardia che scortava la carrozza imperiale la notte del 14 gennaio, si recò ieri alle Tuileries: erano due ufficiali, uno dei quali il marechal-de-logis, recentemente promosso, un sott'uffiziale, un trombetta e 23 soldati. I cinque altri che sono ancora all'ospedale per le ferite ricevute, non poterono mettersi coi loro compagni, per andare a ricevere le ricompense loro assegnate dall'imperatore. Il distaccamento fu introdotto all'imperatore ed all'imperatrice che li accolsero colla più grande cortesia e regalarono a ciascuno un oriuolo ed una catena, con scolpita sul primo la lettera N entro una corona. Quelli degli ufficiali erano d'oro, gli altri d'argento.

Una deputazione polacca, dice il *Daily News*, composta dei maggiori Gielgud e Szulczewski, del cap. Ardon e del sig. Haukowski, presentò a nome dei loro connazionali dimoranti in Inghilterra, un indirizzo all'ambasciatore francese, assicurandolo ch'essi partecipavano pienamente ai sentimenti di esecrazione, che l'ultimo attentato aveva ispirato a tutta la popolazione.

Pare che il *Times* non si sia formato un'opinione chiara sulle modificazioni proposte al parlamento inglese intorno ad alcuni punti delle leggi criminali. Il 6 febbraio sotto l'impressione del discorso del signor Roebuck il *Times* si pronuncia in favore delle modificazioni, e l'8 si dichiara contrario, dietro le ragioni esposte da lord Campbell e da lord Brougham nella camera dei pari.

— I giornali inglesi annunziano la morte del vice-ammiraglio Gordon, ultimo comandante in capo a Nore e fratello di lord Aberdeen.

— I giornali di Madrid del 4 continuano a riferire la discussione sull'indirizzo. Gonzales Bravo, in nome della frazione del partito moderato chiamato « nuovo centro parlamentare », disse che i moderati non avevano bisogno della protezione, onde affettavano coprirli certi personaggi. Arguelle dichiarò che per la salute del paese erano necessarii: il silenzio della tribuna, le riforme amministrative e la fusione dei due rami della famiglia reale. Serrano disse che la camera non doveva aspettarsi che uomini, i quali avevano già fomentata la guerra civile, fossero ora capaci di soffocare le cospirazioni, e che i mali del paese venivano dalla infedeltà di alcuni alla causa della libertà e del parlamento. Rios Rosas, in un discorso di due ore, fece l'elogio del partito vicalvarista e sostenne che il suo movimento fu un movimento nazionale. Il ministro della giustizia dichiarò di nuovo che il gabinetto era in favore della costituzione del 1845 ed annunziò che egli avrebbe cercato di comporre la quistione della stampa e della vendita dei beni ecclesiastici e pubblici e che avrebbe agito energicamente contro i nemici dell'ordine e della monarchia. L'indirizzo fu votato a grande maggioranza. La gran croce dell'ordine di Carlo III fu conferita al principe del Drago, marito di una delle figlie della regina Cristina. È arrivato a Madrid il principe Kerkhove, nuovo ministro plenipotenziario di Turchia. I governatori civili delle isole Baleari, di Guipuscoa, di Biscaglia e di Palencia furono surrogati.

— Il principe Federico Guglielmo e la sua sposa fecero il loro ingresso nella capitale della Prussia l'8, in mezzo alle salve d'artiglieria, al suono delle campane ed agli evviva della moltitudine. Tutte le case erano state ornate e le finestre erano occupate da eleganti signore. Si manifestò dappertutto il più grande entusiasmo. Il corteggio era splendido e tutto andò col più grande ordine. Si facevano apparecchi per una illuminazione generale.

— Scrivesi da Vienna, 5 al *Times*:

« Nei circoli politici corse voce che il feldmaresciallo principe Francesco Lichtenstein dovesse prender il posto dell'ambasciatore austriaco a Parigi; ma persone che sono ordinariamente bene informate di ciò che avviene dietro le scene mi assicurano non essersi mai trattato di rimuovere il barone Hubner dal suo posto. L'esito della missione speciale del principe Lichtenstein presso l'imperatore dei francesi fu così felice che le relazioni fra le due corti sono ora amichevoli quasi quanto lo erano sul principio del 1856. Il principe consegnò all'imperatrice dei francesi una lettera di congratulazione dell'imperatrice d'Austria e dicesi che l'attenzione mostrata alla sua consorte abbia fatto sull'imperatore un'impressione assai più grande che non le dimostrazioni di simpatia rivolte a lui stesso. L'invito a corte del signor Drouin de Lhuys e di sua moglie, perchè vi s'incontrassero col principe Lichtenstein è ritenuto come un complimento all'Austria, essendo un fatto notorio che le relazioni fra questo paese e la Francia cominciarono a raffredarsi quando quell'uomo di stato usci dal gabinetto. Si fece anche osservazione a ciò che il conte Walewski, il quale inclina alla Russia più che all'Austria, non assisteva al pranzo a cui erano stati invitati il sig. e la signora Drouin de Lhuys. Come fu già detto, il linguaggio del governo francese relativamente all'atto della navigazione sul Danubio è meno violento che due o tre settimane fa; esso però insiste ancora sul diritto che hanno le potenze sottoscrittrici del trattato di marzo di rivedere il documento, se mai contenesse qualche stipulazione che non fosse in esatta conformità coll'atto del congresso di Vienna.

« L'arrivo del barone Bourqueney è pur aspettato con qualche impazienza, perchè si crede ch'egli sarà portatore della risposta dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi alla lettera stata consegnata dal principe di Lichtenstein.

« Qui è raro che prevalga un'opinione unanime, ma tutti però, chi per una ragione, chi per un'altra, disapprovano le misure estreme prese recentemente dal governo francese: i liberali per principio, gli ultra conservatori, perchè temono che abbiano a venirne le più deplorabili conseguenee.

« Il vostro corrispondente di Berlino si lagna dei pochi ragguagli che si pubblicano circa la salute del re di Prussia. Io ve ne dirò dunque ciò che ne so. S. M. non sta così bene come alcune settimane fa. « Disgraziatamente, scrive una persona ben informata, le facoltà mentali e fisiche del re si fanno sempre più deboli, e non v'è più probabilità che si riabbia. Bisogna che la famiglia reale ed il ministero sieno d'avviso che il re non possa più rifarsi capace a dirigere gli affari dello stato, perchè intendono e non di qui a gran tempo, far dichiarare il principe di Prussia reggente del regno. » »

— Una lettera di Berlino nell'*Indépendance Belge* dice:

« Un articolo della *Gazzetta di Pietroburgo*, che evidentemente è in favore dei diritti non solo dell'Holstein e del Lauenburg, ma anche dello Schleswig, produsse una certa sensazione nel mondo diplomatico. Quest'articolo dichiara che se lo Schleswig non fu ricordato nel dispaccio russo del 1° dicembre scorso, ciò non fu punto, come si disse a Copenhaguen, perchè tutto ciò che si fece negli ultimi anni circa questi ducati sia stato approvato dal gabinetto di Pietroburgo. »

Il re di Danimarca, dice una lettera da Copenhaguen, è da alcuni giorni malato e il bullettino, che fu ieri dato fuori inaspettatamente, produsse una dolorosa impressione, benchè in esso si dichiarasse che la salute di S. M. andava meglio. Secondo informazioni che credo esatte, il re sofferse infatti di un'affezione di petto; ma ieri tutti i i sintomi allarmanti avevano cessato e S. M. ora è sul riaversi.

— Notizie da Adrianopoli dicono che serii tumulti erano in questa città scoppiati fra i greci ed i bulgari riguardo alla chiesa di Kerest-Hanè. Questa chiesa era stata costrutta a spese comuni ed a condizione che essi potessero celebrar le loro funzioni simultaneamente; cioè che, dopo cantatosi dal coro greco il versetto di un salmo, il seguente versetto fosse cantato dai coristi bulgari. Questa condizione non era ben osservata ed i bulgari, esasperati, andarono dal vescovo greco; e senza l'intervento del console russo e di un corpo di guardie di polizia ch'egli mandò sul luogo, sarebbero probabilmente stati commessi atti di violenza. La cosa è ora nelle mani delle autorità giudiziarie.

— Lettere private dalla Persia, 25 dicembre, recano che M. Murray, ministro inglese, era seriamente malato di una dissenteria cronica. I medici gli avevano raccomandato di lasciar il paese, non appena la salute gli permettesse di viaggiare. Si credeva che il governo inglese gli avrebbe fra breve mandato un successore. Il cholera si era manifestato nella capitale della Persia; ma alla data suddetta aveva quasi cessate le sue stragi.

— Una lettera da Vienna nella *Boersenhalle* dice:

« La commissione internazionale dei principati non si è ancora sciolta, nè ha trasmesso il suo rapporto finale ai varii gabinetti. La commissione aveva finito il suo rapporto al principio di dicembre e comunicatolo confidenzialmente alle grandi potenze; ma a queste parve che le proposte in esso contenute fossero inammessibili e raccomandarono l'inserzione di modificazioni essenziali. Allora la commissione tornò sopra l'argomento e pare che siano sorte fra i suoi membri gravi differenze di opinione. Non sembra però che le potenze mettano grande importanza a questo rapporto e sappiamo da buona fonte che l'apertura delle conferenze di Parigi non dipende punto dalla trasmissione di esso. »

## *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI.**

**(Ritardati)**

*Parigi*, 11, *mattina*.

Si hanno, per la via di Marsiglia, notizie di Costantinopoli in data del 3:

Mehemet bey assediato nel forte di Iesèra, per parte degli insorti della Erzegovina, trovasi obbligato a capitolare. Il commissario del porto ha partecipato l'*ultimatum* al principe Danilo.

Si annunciano nuovi sinistri accaduti nel mar Nero.

*Trieste*, 11.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 6 febbraio:

Fuad effendi, ministro degli affari esteri, sarebbe incaricato di rappresentare il governo ottomano alle conferenze di Parigi.

Murray, residente inglese in Persia, è ristabilito in salute.

*Atene* 6. Continuando l'indisposizione di S. M. il re Ottone, le feste anniversarie di Nauplia sono state sospese e celebrate in Atene. Alla partenza del corriere le LL. MM. si recavano alla cattedrale ed erano ricevute in mezzo al più grande entusiasmo della popolazione.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 11 febbraio 1858.

| FONDI PUBBLICI | | Contr. del giorno pr. dopo la borsa | | Contr. mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | In contanti | In liquid. | In contanti | In liquid. |
| 1819 5 0\|0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | 90 50 | — — — | 00 50 | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 5 0\|0 | 1 gennaio | 90 50 | — — — | 90 50 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | 89 65 | — — — |
| 1853 3 0\|0 | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | | — — | 283 31 marzo | — — | — — — |
| » (lib. | | 266 — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottob. | | — — | — — — | — — | 540 28 febb. |
| Obbl. (n. e.) | | — — | — — — | 260 — | — — — |
| Banca nazionale | | — — | — — — | 1315 — | — — — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | — — | 522 31 marzo | — — | — — — |

**Corso normale — *Cambi***

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . | 256 3\|4 | 256 1\|4 |
| Francoforte S. M. | 214 | |
| Lione . . . . | 100 » | 99 10 |
| Londra . . . | 25 27 1\|2 | 25 02 1\|2 |
| Milano . . . | | |
| Parigi . . . | 100 » | 99 10 |
| Torino *sconto* . | 6 0\|0 | |
| Genova *sconto* . | 6 0\|0 | |

**Corso delle monete**

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . | 20 | 20 00 |
| — di Savoia . | 28 00 | 28 52 |
| — di Genova . | 78 42 | 78 |
| Sovrana nuova . . | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia . . | 34 60 | 34 70 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0\|00 . . | 4 | 2 50 |



SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla sede centrale*
*la sera del 3 febbraio 1858.*

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 3,276,852 10 |
| Id. id. in Torino | » | 2,777,234 57 |
| Id. id. nelle succur. | » | 3,569,922 43 |
| Portaf. e anticipaz. in Genova | » | 20,342,794 48 |
| Id. id. in Torino | » | 22,119,452 04 |
| Id. id. nelle succur. | » | 8,968,149 07 |
| Effetti all'incasso in conto corr. | » | 2,142,707 13 |
| Immobili . . . . . . | » | 1,825,790 26 |
| Fondi pubblici . . . . | » | 1,596,432 08 |
| Azionisti, saldo azioni . . | » | 8,000,000 » |
| Spese diverse . . . . | » | 880,325 16 |
| Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . | » | 733,333 34 |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . | » | 419,976 » |
| Fondi pubblici conto interessi | » | |
| | L. | 76,652,968 68 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale . . . . . . | » | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione . . | » | 31,432,100 » |
| Fondo di riserva . . . . | » | 1,818,222 17 |
| Erario conto corrente: Disponibile L. — Non disponib. » 6,149,833 » | » | 6,140,833 » |
| Conti corr. (disp. in Genova) | » | 502,C29 66 |
| Id. id. in Torino | » | 540,701 16 |
| id. nelle succursali | » | 209,745 59 |
| Id. (non disponibile) | » | 177,034 73 |
| Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) | » | 254,318 63 |
| Dividendi a pagarsi . . . | » | 132,129 50 |
| Risconto del 6.tre precedente saldo prof. . . . . . | » | 394,024 23 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . | » | 94,319 25 |
| Id. in Torino . | » | 140,359 36 |
| Id. nelle Succursali | » | 71,137 06 |
| Diversi (non disponibile) . | » | 2,746,014 34 |
| | L. | 76,652,968 68 |



## ORARIO DELLE PARTENZE
### DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 6, 10, 11 30 ant. | Ore 5 5, 10 ant. |
| » 2 30, 5 pom. | » 2 40, 5 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant. | Ore 5 45, 8 40, 12 antim. |
| » 5 25, 7 16 pom. | » 3, 5 10, 7 10 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 8 antim. | Ore 8 45 antim. |
| » 12 30 pom. | » 5 30 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 20, 9, 12 ant | Ore 7 15, 10, ant. |
| » 12, 3, 5 20 pom. | » 1, 4, 6 30 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 5 40, 9 43 antim. | Ore 7 15, 10 28 ant. |
| » 1 9, 4 30 pom. | » 2 56, 7 57 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 4 50, 9 5 antim. | Ore 5 25, 8 45 ant. |
| » 12 50, 6 35 pom. | » 12 25, 3 50 pom. |

Partenze dei piroscafi

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 11 30 ant. | Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. |
| Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom. | Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. |
| Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom. | Pallanza Ore 6, 9 15 ant. » 1 50 pom. |
| Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom. | Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p. |
| Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom. | Sesto Ore 11 20 ant. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 6 15, 9 50 ant. | Ore 6 15, 9 50 ant. |
| » 1 50, 5 25 pom. | » 1 50, 5 20 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 7 47, 11 2 ant. | Ore 6 48, 10 3 ant. |
| » 3 22, 6 57 pom. | » 2 23, 5 58 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 56, 10 11 ant. | Ore 7 37, 10 52 ant. |
| » 2 31, 6 6 pom. | » 3 12, 6 47 pom. |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 6 50, 12 ant. | Ore 8 20 ant. |
| » 3 10, 9 45 (c.f.) pom. | » 2 10, 7 20, 3 40 (c.f.p) |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 35, 8 15 ant. | Ore 5 50, 8 20 ant. |
| » 2, 5 45 pom. | » 2 05, 5 50 pom. |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 6 15, 11 05 antim. | Ore 5 45, 12 55 antim. |
| » 12 55, 3 20 pomerid. | » 4 00 pom. |
| da Novara | da Novara |
| Ore 6 45 antim. | Ore 9 50, antim. |
| » 1 20, 4 50, 7 25 pom. | » 2 55, 8 40 pom. |

DA SANTIÀ A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 8 15, antimerid. | Ore 6 50, 11 55, antim. |
| » 2 55, 7 15 pom. | » 5 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 8 45, antimerid. | Ore 9 35, antimerid. |
| » 2 10, 7 20, pom. | » 1 10, 7 15, pom. |

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

| da Casteggio ad Alessandria | da Alessandria a Casteggio |
|---|---|
| Ore 6 35 antim. | Ore 9 15 antim. |
| » 12 15, 4 45 pom. | » 2 40, 7 35 pom. |
| da Tortona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 10 ant. |
| » 1 20, 6 pom. | » 2 40, 7 25 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 9 antim. | Ore 6 50, 10 45 antim. |
| » 12 40, 7 30 pom. | » 3 45 pom. |

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

| da St-Innocent | da S. Jean de Maurienne |
|---|---|
| Ore 6 05, 8 30 antim. | Ore 6 05, 10 21, antim. |
| » 12 45, 5 40 p., 4 m. | » 4 00, pom. |

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cambone